

EDITORIALE

Che diavolo sta succedendo in Italia? Nel quinto paese del benessere mondiale mai sentito tanto malessere. Non c'è categoria che non lo segnali. Lo commentano perfino i sondaggi demoscopici che registrano i quozienti della popolazione.

A capire i nostri grandi della letteratura non è difficile cogliere le voci della verità. **Trilussa** suggerisce che tra le ragioni del caos non va trascurata quella che l'uno, numero di scarso rilievo, messo a capofila di cinque zeri diventa 100.000. Sicché, preso in mano il potere, l'uno la fa da dittatore.

A sua volta **Manzoni** ammonisce che un blocco diviene oppressore quando fa consistere nel numero la sua prodezza. Non può mancare **Dante** a sottolineare che "là ove l'argomento della mente s'unisce al mal volere ed alla possa, nessun riparo vi può far la gente".

Perfino il Vangelo fa vedere che una diavoleria assemblata a legione butta a mare mandrie intere di animali da pasto.

Più modestamente noi ci soffermiamo di preferenza su uno dei proverbi popolari antichi, pur sapendo che il richiamo alle radici, per gli esponenti dell'uno più cinque zeri, conta più lo zero che cinque uno. Nel nostro proverbio il popolo ha individuato la figura di un tizio tuttofare, di origine non divina e neppure umana, quanto

mai abile nell'arte di fabbricare pentole senza coperchio.

Allora, che cosa bolle in una pentola senza coperchio? Lo sanno benissimo tutte le brave massaie nostrane: nemmeno l'acqua. Addio, dunque, spaghettonate in prospettiva. Lo sanno pure i devoti sia nella falce che nel martello, sia nella stella a cinque punte che nella scienza occulta dei tavolini semoventi. Ma essi ne sono entusiasti lo stesso, fiduciosi nell'avvenire di un

I NODI VENGONO AL PETTINE

sole che sulla terra non è mai venuto e mai potrà venire. Per noi il sole dell'avvenire non è che una pentola senza coperchio. Come l'ombra: se ti sta dietro, t'insegue; se ti sta davanti, ti fugge. E' bravo chi riesce ad acciuffarla.

Allora? Allora non resta altro da fare che costruire il coperchio della pentola assicurandosi dell'abilità del costruttore. Ci si può fidare del principale della fabbrica di pentole senza coperchi? Tuttavia, oggi, unico al mondo, un fabbricante di coperchi c'è. E' uno che da pochi mesi è il

rappresentante di chi due millenni fa aveva detto a un pescatore: "Ti farò pescatore di uomini". Così è stato. A opera, però, di una Parola che fa.

Ebbene, questo nuovo pescatore di uomini ha mostrato, fin dalle prime battute, di saper fare la sua parte. Con la prima Enciclica, con i magistrali discorsi, da Ratisbona a Verona, ha spiegato da par suo che la natura divina è amore e la natura umana è ragione. Lo ha ripetuto in

Turchia con gradita sorpresa degli islamici, degli ortodossi e dei cattolici.

Amore e ragione appaiono subito come le due componenti essenziali per il coperchio di ogni modello di pentola, personale, familiare e nazionale. Perciò quel tizio, che non è né divino né umano, non sa fare i coperchi. E i suoi proseliti, che pretendono di

farli, combinano invece la farsa di presentare il loro prodotto avariato quale promessa di un paradiso sulla luna.

Dio ama l'uomo e vuole essere da lui amato per il bene stesso dell'uomo. Senza Dio Amore non c'è sole, né bene, ma buio, vuoto, odio. Perché diventi Amore nel mondo umano, Dio ha istituito la Chiesa, dotandola di poteri atti allo scopo. Chi non sta con la Chiesa istituzionale, pensando di poter far meglio, non sta con Dio, ed i contestatori si rivelano un

Antonio Caruso

Che diavolo sta succedendo in Italia? Nel quinto paese del benessere mondiale mai sentito tanto malessere. Non c'è categoria che non lo segnali.

Benedetto XVI con la prima Enciclica, con i magistrali discorsi, da Ratisbona a Verona, ha spiegato da par suo che la natura divina è amore e la natura umana è ragione. Lo ha ripetuto in Turchia con gradita sorpresa degli islamici, degli ortodossi e dei cattolici.

Dio ama l'uomo e vuole essere da lui amato per il bene stesso dell'uomo. Senza Dio Amore non c'è sole, né bene, ma buio, vuoto, odio.

Se l'essere umano non fosse ragione o non facesse funzionare in lui e nella società la ragionevolezza, non sarebbe neppure persona, ma un coso inqualificabile, un lillipuziano in sedicesimo buono solo per la farsa.

Qualora prevalesse la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso ed alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra intelligenza e la nostra libertà, non vi sarebbe più ragione e, quindi, neppure umanità.

Il comunismo è defunto dopo un grandioso fallimento mondiale. In Italia lo si crede curiosamente risuscitabile.

branchetto di lillipuziani, ciechi nati che propendono a insegnare la luce al sole.

Egualmente quanto alla centralità dell'uomo. Se l'essere umano non fosse ragione o non facesse funzionare in lui e nella società la ragionevolezza, non sarebbe neppure persona, ma un coso inqualificabile, un lillipuziano in sedicesimo buono solo per la farsa.

Benedetto XVI afferma la necessità, per il singolo, la famiglia, lo stato, di preoccuparsi della formazione della ragione, ossia dell'intelligenza umana sua propria, senza trascurare quella della sua libertà e capacità di amare.

Qualora prevalesse la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso ed alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra intelligenza e la nostra libertà, non vi sarebbe più ragione e, quindi, neppure umanità. La Chiesa non è e non intende essere un agente politico. Ma è maestra di vita, come aveva ribadito Paolo VI, e dunque esperta come nessun altro a dare risposte vitali. Se venisse emarginata dalla tendenza dello stato pigliatutto e dal paese di Lilliput, più che Dio sarebbe mandato in esilio l'uomo.

Il nostro don Luigi Sturzo, nel volume *La vera vita*, il suo capolavoro, ha pagine potenti, specie negli ultimi capitoli conclusivi. Greci e Romani, che hanno lasciato un primato nella cultura, con sprazzi di luce nella filosofia, nell'arte, nel diritto, non arrivarono mai alla concezione

cristiana della fratellanza nella croce.

Non fa neppure ridere la triste recita di personaggi, che si autodefiniscono cristiani maturi, e vanno in giro a seminare odio a piene mani.

Nel processo storico v'è spesso quello dei rinnovati tentativi di eliminare la Chiesa, di sterminarla e, dove non è possibile, di asservirla, e in ogni caso di contrastarne lo sviluppo e l'incremento. Ma la Chiesa si è rivelata per duemila anni, non per una legislatura, una barca inaffondabile, nonostante le fluttuazioni incessanti dei marosi. I grandi imperi sono tutti caduti in frantumi sotto la propria mole. La Chiesa continua a galleggiare. A spiantarla non saranno gli untorelli o le untorelle di primo pelo.

A salvare un ammalato terminale non basta il ricovero nelle apparecchiature di rianimazione. Se non è ancora morto, poco ci manca. Un antico proverbio recitava: *"Un bel morir tutta la vita onora"*. Ma chi per tutta la vita è vissuto senza coperchio, pur favorevole all'eutanasia, non mostra neppure il coraggio del bel morir di libere dimissioni. Comunque, il moribondo non è ancora ufficialmente morto e non finirà così presto a dar fastidio.

Ebbene, noi del CISS, prima di chiudere questa escursione sul disquilibrio italiano, vogliamo esprimere qui il nostro giudizio negativo dal punto di vista cristiano e umano. A usare il vocabolario più vicino alla realtà do-

vremmo piuttosto usare il termine rivoluzione, avvolta entro involucri democratici. E' un'avventura senza amore e senza ragione, preparata da tempo e da lontano. Gli stessi pezzi dell'assemblaggio non riescono a nascondere la loro natura di facciata, di funzionari occulti di un potere universale che sa fare le pentole.

Ma non i coperchi, e allora si sforza di assottigliare i nodi nella speranza di farli filtrare tra i denti stretti del pettine del buon senso dell'elettorato. Gli strateghi dell'operazione puntavano sull'efficacia di una tattica che avrebbe dovuto produrre il risultato di gettare l'avversario nella polvere. Invece non è andata così. Il popolo italiano ha risposto picche. Il potere della democrazia sta nel principio della maggioranza più uno dei voti dopo un controllo netto alla luce del sole. Il vantaggio è stato, qui, se pure c'è, minimo, in un giorno di eclissi avanzata. I presunti vincitori, però, si danno da fare, (e come!), in tutta fretta, come se la maggioranza fosse schiacciante e l'altra metà d'Italia polvere da calpestore.

In regime veramente democratico si vota periodicamente per aggiornare il Paese, con i progressi sociali nuovi e consolidati, non con manovre di materiali da rottamazione. Nel caso nostro è il disotterramento di un progetto elaborato dal compagno Togliatti, il fedelissimo di Stalin, nel non vicino 1945, basato sulla tattica di portare il comunismo al potere con l'arma della "confu-

sione” e della “collaborazione” di un’avanguardia boriosamente cattolica. Acqua passata. **Il comunismo è defunto dopo un grandioso fallimento mondiale. In Italia lo si crede curiosamente risuscitabile.** Ebbene, anche il programma (davvero miracoloso?) del nostro pentolone è nato morto. Non avendo coperchio, non è necessario invitare il popolo italiano, non nato ieri, a saper aspettare il futuro per vederci dentro.

Quanto al rimasuglio di cattolici, autopromossi a saperne più dei Papi, non rappresentano la cattolicità, ma so-

lo se stessi, anche se allevati sotto l’ombrello di ecclesiastici innominati. Non prendiamo in considerazione l’ipotesi di un effettuato lavaggio del cervello.

Abbiamo assistito tante volte allo spettacolo di montagne che generano il topolino. Ecco ora spuntare il sorcetto della grassa città. Circa i fautori della stella a cinque punte, basta qualche perla da loro scritta 233 anni fa: *“Onestà e sincerità in politica sono debolezze; il potere va conquistato e difeso con l’astuzia e la capacità di far credere. Il nostro potere deve rimanere invisibile finché sia piena-*

mente consolidato”. Son parole di Mayer Rothschild, uno dei loro sommi patriarchi.

Il quarto pezzo del variopinto assemblaggio è costituito dal pulviscolo dei numerosi partitini per lo più di arrabbiati anticlericali, accolti nella pingue reggia ministeriale col vociare inversamente proporzionale alla loro statura elettorale. I lillipuziani di oggi sono il Morgante di Pulci che voleva esser gigante.

E’ questo che succede a un dittatore, che cresce di potenza e di valore più son gli zeri che gli vanno appresso.

Anche il programma (davvero miracoloso?) del nostro pentolone è nato morto. Non avendo coperchio, non è necessario invitare il popolo italiano, non nato ieri, a saper aspettare il futuro per vederci dentro.

I PRINCIPI NON NEGOZIABILI

“I principi non negoziabili sono:

- la protezione della vita in tutti i suoi stadi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale;
- il riconoscimento e la promozione della struttura naturale della famiglia - come unione tra un uomo ed una donna fondata sul matrimonio - e la sua difesa da tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che in realtà la danneggiano e contribuiscono a destabilizzarla, oscurandone il carattere particolare e l’insostituibile ruolo sociale;
- la protezione del diritto dei genitori a educare i figli.

Tale azione è tanto più necessaria quanto più tali principi vengono negati o fraintesi, poiché ciò costituisce un’offesa alla verità della persona umana, una grave ferita inflitta alla giustizia stessa”.

Benedetto XVI

(Dal discorso ai rappresentanti del Partito Popolare Europeo – 2 maggio 2006)